

«Competere sul mercato Ma con tutele e armi pari» La Cna chiama il governo

CLAUDIA MARIN

Segretario Silvestrini, è preoccupato dall'esito elettorale? «No - avvisa subito Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna -. Evidentemente siamo di fronte a un cambiamento radicale del panorama politico, ma non del panorama della politica: è già da qualche anno che l'elettorato premia chi promette di rottamare o, come si dice oggi, di fare piazza pulita».

Un terremoto politico, comunque, secondo la maggioranza degli osservatori. Che cosa l'ha scatenato? «Alle recenti elezioni ha vinto chi ha intuito il disagio del Paese». Un disagio che i governi di questi anni hanno trascurato? «Non si tratta di disconoscere quant'è stato realizzato dai governi precedenti, sia pure descritto, talvolta, con troppa euforia. La verità è che i problemi non sono di ieri né limitati all'Italia. Esiste una sofferenza reale innanzitutto del ceto medio, a cominciare dal nostro mondo di artigiani e di piccoli imprenditori, che interessa l'Europa e l'intero Occidente. Una sofferenza che, come sappiamo, determina i successi e gli insuccessi dei partiti già da qualche anno». Che cosa genera questa sofferenza nel vostro mondo? Che cosa chiedono le «vostre» imprese? «Poter coniugare sviluppo e tutele. I nostri imprenditori vogliono confrontarsi, sfidare il mercato, competere. Ma competere ad armi pari. E quindi hanno bisogno di qualche forma di tutela. Rispetto agli effetti distortivi di un mercato che mette obiettivamente in difficoltà una parte importante del nostro mondo. E rispetto a una globalizzazione, finanziaria, di merci e di uomini, apparentemente incontrollata e magari incontrollabile». Difficile contrastare fenomeni del genere «Ma si può e si deve cercare di governarli, di governare il cambiamento. Speriamo che chi sarà chiamato a formare l'esecutivo ponga la giusta attenzione alle esigenze e alle istanze del nostro mondo. Che sia capace di fornire soluzioni in tempi rapidi ai principali problemi, perché baloccarsi a elencare gli errori del passato o, peggio ancora, a enfatizzare solo le cose negative può essere irresponsabile e pericoloso».



Oltre a governare i grandi fenomeni socio-economici del nostro tempo, al prossimo esecutivo che cosa chiedete di più rapida realizzazione? «Più efficienza, meno burocrazia cattiva, più credito. E soprattutto la riduzione della pressione fiscale, non concentrata solo sull' evitare l' aumento dell' Iva ma anche sull' alleggerimento complessivo del prelievo alle **imprese**, a partire dall' Imu sui capannoni e dall' Iri, per liberare risorse destinate a investimenti e sviluppo. Ci aspettiamo, insomma, che il sistema delle piccole **imprese** diventi il riferimento principale di una politica economica che punti sullo sviluppo del nostro Paese». Un sistema molto frammentato. «Ma ben rappresentato». Quindi non teme che possa ripetersi per le associazioni imprenditoriali quant' è successo ai partiti tradizionali? «Francamente non abbiamo paura. Ci siamo e ci saremo. Abbiamo già resistito con successo a chi voleva smantellarci, forti di una certezza granitica: rappresentiamo gli interessi di un mondo che è l' autentico motore del nostro Paese. E ci attendiamo che nessuno se ne dimentichi». E voi che cosa farete? «Cercheremo di condividere la nostra esperienza con chiunque avrà l' onore, e l' onere, di governare prossimamente l' Italia. A patto che riconosca e rispetti, e meglio ancora valorizzi, il nostro ruolo sociale».